la Repubblica

Data 12-01-2012
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

La Merkel promuove Monti "Dall'Italia passi straordinari" Il premier: adesso giù i tassi

In nove mesi deficit-Pil al 4,6%, mai così basso dal 2008

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — «L'Italia ha fatto cose straordinarie, passi enormi in pochi giorni, non solo tagli ma riforme strutturali, la porteranno avanti; provo un grande rispetto. Anche la Germania ha da imparare dagli altri Paesi europei, ognuno deve fare la sua parte, siamo un'entità unica». Una Angela Merkel così non s'era mai vista né udita, parlando del nostro Paese e ricevendone il premier. Con parole inabitualmente calorose e forti, lei sempre misurata e abbottonata, e con sorrisi e mimica dei gesti, ricevendo Mario Monti alla Cancelleria nell'umida, piovigginosa Berlino di gennaio, la "donna più potente del mondo" gli ha dato la sua benedizione, il suo appoggio totale. E non solo: proprio mentre i dati Istat, seguiti con attenzione da censori qui da governo e Bundesbank, segnalavano il calo del rapporto deficit-Pil — nei primi 9 mesi 2011 al 4,3%, minimo storico dal 2008, e per gli ultimi 3 mesi al 2,7% — "Angie la fredda" ha segnalato al mondo che davanti ai suoi occhi c'è un'altra Italia. Un Paese che adesso merita di essere preso sul serio, da partner di primo rango.

Appoggio alle riforme italiane, molto ascolto per il freddo, tecnico realismo di Monti, per i suoi moniti e le sue richieste di riconoscimento dello sforzo italiano. E significativi ammorbidimenti della linea tedesca: riconoscimento che la crescita è prioritaria, impegno a fornire più risorse tedesche al Fondo salva-Stati e più capitali al futuro fondo Esm, sviluppo economico e lavoro all'ordine del giorno dell'imminente vertice europeo di fine gennaio. E l'ammissione che Berlino «deve imparare ad apprendere e apprezzare i sacrifici, le riforme e quanto c'è di buono negli altri Paesi», che insomma un vero Paese-leader non può sentirsi sempre primo della classe.

Niente più 'cucù' dietro una colonna, niente più cancelliera lasciate in attesa che il premier italiano finisse chi sa quale conversazione al cellulare, né ombre di frasi oscene e irripetibili su di lei, né più fastidi per teatrali protagonismi. E' un Paese da un altro volto, quello che Mario Monti ha portato ieri mattina arrivando, cappotto scuro e sciarpa, sulla spianata del postmoderno, bianco Bundeskanzleramt.

Il faccia a faccia è durato molto più del previsto: 45 minuti di ritardo della sorridente conferenza stampa a due. «Colloquio molto intenso, amichevole, sulla situazione nella Ue, ci porterà a passi avanti», ha detto la Merkel. «Non chiedo ricompense, bensì il riconoscimento per quanto facciamo», ha affermato il presidente del Consiglio. «Adesso l'Italia non è più una fonte d'infezione nell'eurozona, ed è invece pronta insieme a Germania e Francia a fare pienamente la sua parte per condurre l'Europa verso la stabilità e lo sviluppo», ha sottolineato. E poi: «Ho illustrato alla Cancelliera lo stato d'animo con cui gli italiani hanno dato larga adesione alle dure misure... l'Unione europea è la più bella creazione dell'umanità, cui Germania e Italia hanno dato un grande contributo fin dall'inizio», ha affermato evocando implicitamente il feeling de Gasperi-Adenauer con una dichiarazione d'europeismo cui Berlusconi aveva disabituato.

Ad Angela Merkel, Monti ha chiesto — ottenendolo almeno a parole — un maggiore impegno tedesco per finanziare il fondo salva-Stati e per politiche di crescita anche in vista del vertice a tre con Sarkozy a Roma il 20 gennaio e del vertice europeo di fine mese. Le ha detto che è decisiva e giusta una riduzione dei tassi d'interesse sui titoli del debito sovrano, «perché quelli attuali, se potevano essere giustificati quando c'erano differenze, adesso non lo sono più». Parlando della sua fase 2, spiegando le liberalizzazioni in cui Berlino non sperava, ha notato che «ci vorrà tempo perché buone politiche di disciplina di bilancio si trasformino in crescita e occupazione». Si sono lasciati con intese e convergenze anche sulla Tobin tax, con l'auspicio che sia adottata a livello europeo. E con un ultimo apprezzamento pragmatico della Merkel: «In politica non esiste l'ultima riforma, non esiste per l'Italia ma nemmeno per la Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cancelliera

Anche la Germania ha da imparare dagli altri Paesi europei, ognuno deve fare la sua parte, siamo un'entità unica

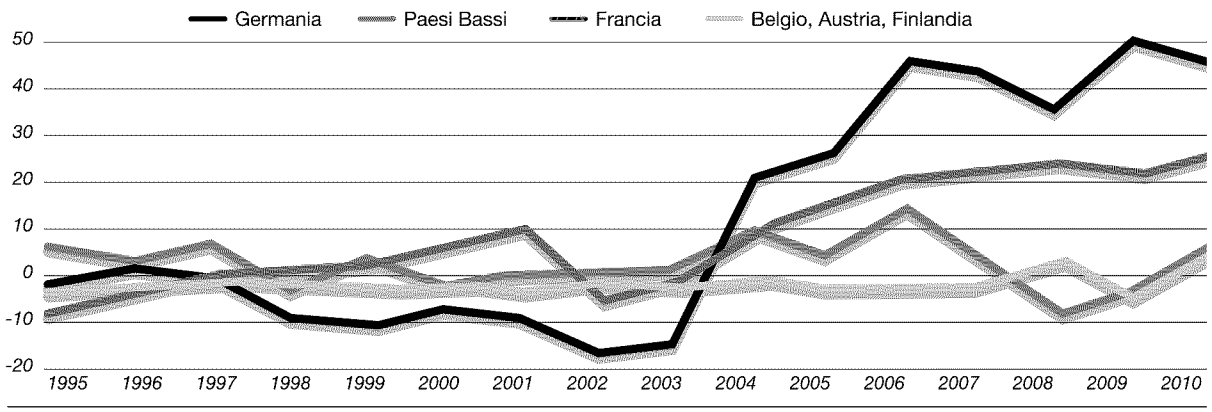
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 12-01-2012
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

Rendite dagli investimenti esteri

(in miliardi di euro)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.